

Il volume nasce dalla rielaborazione della tesi di dottorato di ricerca dell'autrice *Editti e trattati nel mondo ittita: tipologia, struttura, modalità di redazione*, discussa nell'anno 2008 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Il sottotitolo, che non appare più nella monografia a stampa, rivela le ampie dimensioni dello scandaglio condotto nella storia e nella cultura anatolica in tutte le sue ramificazioni.

«La civiltà degli Ittiti, sviluppatasi in Anatolia centrale durante il secondo millennio a.C., ha tramandato il corpus dei trattati internazionali più considerevole e meglio conservato di tutto il Vicino Oriente antico. Conquiste e ribellioni, alleanze matrimoniali e conflitti dinastici fanno da sfondo alla conclusione di questi accordi il cui intento era di definire e regolare rapporti fra il regno ittita e i suoi vassalli anatolici e siriani oppure con altri regni microasiatici indipendenti. Diritti e doveri delle controparti venivano stabiliti da un complesso sistema di norme che regolamentavano alleanze militari, confini, successione al trono, pagamento di tributi, spartizione dei bottini, restituzione di fuggitivi e prigionieri di guerra e numerosi altri aspetti della convivenza non sempre semplice tra le diverse entità politiche. Stipulati fra la prima metà del XV e la fine del XIII secolo a.C., i documenti ittiti raccolti in questo volume sono una fonte inesauribile di informazioni riguardo alla storia del regno ittita e in generale del Vicino Oriente nel periodo del Tardo Bronzo come anche circa gli elaborati meccanicismi che regolavano la diplomazia internazionale del tempo».

La presentazione dei testi è distribuita tenendo conto dei luoghi di redazione, di deposizione e di rinvenimento. I trattati sono tradizionalmente suddivisi in due grandi gruppi in base al tipo di rapporto gerarchico che intercorre tra le parti contraenti: si distinguono dunque trattati paritetici, conclusi cioè da sovrani indipendenti e di pari rango, e trattati di subordinazione, che sanciscono la sottomissione di un'entità politica nei confronti del sovrano ittita. Una definizione del corpus dei trattati basata esclusivamente sulla denominazione adottata dagli scribi ittiti risulterebbe impossibile, poiché la terminologia da essi usata per indicare, nei colofoni e nel corpo del testo, i diversi tipi di testi di vincolo e giuramento internazionale e interni è la stessa.

Remo Bracchi

DIACCIATI Silvia – TANZINI Lorenzo (a cura di)

*Lo Statuto di San Gemignano del 1255*, contributi di Enrico Faini e Tomaso Perani (= Biblioteca della «Miscellanea storica della Valdelsa» 28). Olschki Editore, Firenze 2016, 164 p., ISBN 978-88-222-6411-4.

«Lo statuto del 1255 è il primo che si sia conservato per San Gemignano, e uno tra i più interessanti nel panorama delle fonti del Duecento toscano. Già edito in parte da Luigi Pecori nel XIX secolo, il testo è qui pubblicato in una nuova edizione integralmente rifatta sul manoscritto e corredata di alcuni saggi introduttivi [L. Tanzini, *Il Constitutum sangimignanese del 1255: per una introduzione*; E. Faini, *Il contesto normativo toscano (secoli XII-metà XIII)*], che presentano lo statuto sia dal punto di vista della tradizione documentaria che da quello della storia politica di San Gemignano e della Toscana del XII secolo,

un periodo di grande fioritura per il centro valdelsano. Completano il volume l'indice delle rubriche e l'edizione di alcune aggiunte della seconda metà del Duecento, preliminari ad una ulteriore revisione emanata nel 1314. La rilevanza del testo statutario viene collocata in una prospettiva assai complessa di storia documentaria e politica, i cui tratti consentono di collocare la fonte normativa con la varietà di testimonianze superstiti della vita pubblica sangimignanese».

«La necessità di una nuova edizione sta meno nei difetti della prima che nelle esigenze della ricerca attuale, e nella volontà di comprensione impossibile senza che lo studioso possa cimentarsi sull'edizione integrale del testo cui il Pecori aveva rinunciato.

C'è un elemento però che questa nuova edizione speriamo metta chiaramente in luce, favorita in questo anche dalle rilevanti esperienze di studio che hanno interessato San Gemignano e le sue fonti negli ultimi anni. Quello che a prima vista, e comprensibilmente, appare come un monumento documentario, come un testo di riferimento autorevole per la sua antichità e per la sua ricchezza interna, in realtà è solo un capitolo di una vicenda continua e secolare, quella del diritto statutario. La sensibilità storica che si è formata nella recente storiografia ha mostrato in maniera convincente come la forma-statuto, lungi dall'essere la traduzione cristallizzata dell'identità cittadina, sia piuttosto il precipitato di una serie di dinamiche estremamente vive, di strategie comunicative, di relazioni politiche e di costruzioni identitarie. Quello che conta, cioè, è il rapporto della comunità con il diritto da una parte, e con la scrittura dall'altra» (p. 2)

Remo Bracchi

SANGUINETTI Oscar

*Metodo e storia. Principi, criteri e suggerimenti di metodologia per la ricerca storica* (= Sussidi e strumenti didattici 9). Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2016, 320 p., ISBN 978-88-96990-22-3.

Quando docenti di lunga esperienza che siano anche ricercatori seri ed apprezzati, elaborano manuali didattici afferenti le discipline oggetto del loro insegnamento, l'esito del loro lavoro risulta tanto utile quanto gradito. È questo il caso del manuale di introduzione alla ricerca storica approntato dal prof. Oscar Sanguinetti, già professore di Storia presso l'Università Europea di Roma, che vanta una bibliografia molto nutrita di saggi e di articoli, riguardanti la storia moderna e contemporanea. Ad una premessa, in cui si precisa quali sono l'argomento, i destinatari, il "taglio" e la finalità del libro, seguono tre parti. La prima, costituita di tre capitoli, è una breve trattazione di filosofia e teologia della storia; la seconda, intitolata, "il metodo storiografico", si articola in due capitoli: "l'attività intellettuale" e "il metodo scientifico e la storia"; la terza parte, infine, è di carattere squisitamente tecnico-metodologico, in quanto fornisce suggerimenti per lo stile, le norme e standard di redazione dell'apparato critico. Quest'ultima sezione è stata redatta dall'autore in collaborazione con un suo collega, Gianandrea de Antonellis. Completano il volume una serie di letture di autori segnalati nel corso del libro, una bibliografia, pensata soprattutto per lettori di lingua italiana, ed un indice dei nomi citati.